

AIPH35

PH e confini

COORDINATRICE **ALESSANDRA FONTANESI**, ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA DI REGGIO EMILIA.

TEMI

Storia e Memoria, Territorio, Storia dell'ambiente e del paesaggio, Turismo culturale.

ABSTRACT

In questo panel il dibattito si soffermerà sulle delicate questioni “di confine”, sui compiti della storia in territori abitati da comunità di diversa lingua e cultura. Quale ruolo svolgono le iniziative di Public History nella dimensione pubblica e collettiva della memoria e quali sono le ricadute prodotte dalla comunicazione legata agli strumenti di restituzione?

Con i primi interventi vedremo come nell'Alto Adige/Südtirol, territorio plurilingue e pluriculturale, le passioni identitarie e il riemergere costante nel dibattito politico e pubblico di temi etno-nazionali fanno vivere questa provincia dentro ad un “lungo Novecento” che fatica a tramontare. L'uso politico della storia, inteso come ricostruzione polemica di eventi a partire dalla memoria di un gruppo, ha fornito ragioni all'idea che italiani e sudtirolesi abbiano passati difficili da riconciliare ed irrobustito logiche più di separazione, che di condivisione. Dall'altra parte ha però anche richiamato l'importanza ed il bisogno di considerare la storia come il terreno comune, su cui coltivare un approccio al passato meno deformato dalla lente “etnica” e meno localistico.

L'esperienza maturata in Alto Adige/Südtirol in questo campo può aiutare a riflettere sul ruolo pubblico e, più in generale, sui compiti della storia in territori abitati da comunità di diversa lingua e cultura.

Nella seconda parte del panel si analizzerà il fenomeno dei “viaggi della memoria” e più in generale il tema del turismo storico legato al '900 con progetti legati al “confine orientale” e all'area dei Balcani, in chiave comparativa, mettendo a confronto esperienze maggiormente consolidate riguardanti la Seconda guerra mondiale e la Shoah.

Gli interventi che compongono il panel si focalizzano su diverse questioni trasversali: qual è il potenziale educativo di queste esperienze di conoscenza storica? Come viene strutturato il percorso di formazione tenendo conto di diversi target? Come raccontare i luoghi e gli eventi accaduti?

Dalla storia divisa alla storia condivisa. Fare storia locale in Alto Adige/Südtirol

GIORGIO MEZZALIRA, GESCHICHTE UND REGION / STORIA E REGIONE – BOLZANO.

La relazione presenta e discute il progetto di un manuale scolastico per la storia locale dell'Alto Adige/Südtirol in tre volumi, pensato come strumento di studio e ricerca per gli studenti della scuola di lingua italiana, tedesca, ladina ed edito tra il 2010 e il 2013. Nato con l'intento di superare punti di vista storiografici troppo legati alla propria dimensione nazionale o alla propria specificità etnica, per arrivare ad una lettura comune della storia, l'opera si ricollega idealmente e per finalità alle iniziative delle commissioni storiche bilaterali per la revisione dei testi scolastici di storia promosse dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa nel secondo dopoguerra. Si ripercorrerà brevemente la storia di queste commissioni e, in particolare, si seguirà da vicino la vicenda di quella italo-austriaca che partirà, diversamente dalle altre, molto in ritardo, giungendo peraltro ad esiti assai modesti.

Si considereranno anche le ragioni del fallimento in Alto Adige/Südtirol di altri progetti di storia cosiddetta "condivisa" e, più in generale, si affronteranno i nodi che accompagnano simili operazioni e che possono essere riassunti nelle complessità di contemperare il mandato politico e gli intenti ideali di dialogo e di comprensione tra i popoli con il rigore scientifico, l'autonomia della ricerca e le finalità scientifiche proprie dei processi di revisione della storiografia.

Dall'altra parte, si esamineranno i diversi fattori che hanno contribuito alla realizzazione del progetto del manuale scolastico in oggetto, tra i quali la convinzione che una cultura dell'autonomia e della convivenza in Sudtirolo possa crescere e alimentarsi attraverso un'adeguata conoscenza della storia propria e di quella degli "altri", e lo sviluppo della ricerca storica locale che, grazie ad una rete associativa di storici sudtirolesi di lingua tedesca e italiana, ha saputo affermarsi per la scientificità dell'approccio disciplinare e ha impresso un deciso salto di qualità nel dibattito pubblico sulla storia.

La provincia delle due dittature e la sua memoria pubblica rivisitata

HANNES OBERMAIR, UNIVERSITÀ DI INNSBRUCK.

La Provincia di Bolzano è uno di quei territori che non solo hanno subito ma anche attivamente forgiato l'avvicinarsi di ben due fascismi, quello italiano del cosiddetto "Ventennio" fascista (1922-1943), con un forte progetto di italianizzazione delle popolazioni locali, e quello degli anni di occupazione nazista (1943-1945), preceduti sin dagli anni Trenta da un'attività clandestina nazista in loco e culminante nel terrore del Lager di Bolzano.

I due totalitarismi furono in parte speculari, in parte concorrenziali; il tema dell'Alto Adige fu ragione di scontro fra Hitler e Mussolini e sfociò nelle "Opzioni" ovvero il tentativo di trasferimento delle popolazioni di lingua tedesca nel Reich. È significativo che in un contesto simile, il ruolo di vittima e carnefice cambiasse più volte e si avvicendasse, tanto da formare un'ampia zona grigia che sono negli ultimi decenni è stata storiograficamente affrontata senza schemi precostituiti.

Delle due esperienze totalitarie, anche dopo la liberazione del 1945, sono sopravvissuti non solo determinati quadri mentali, dovuti sia a un processo di defascistizzazione e denazificazione molto blando sia al persistere dei blocchi etnocentrici e identitari nel dopoguerra, ma anche elementi materiali (simboli, monumenti, ...) la cui storicizzazione è avvenuta solo in tempi molto recenti. Sia il muro dell'ex Lager nazista, unico reperto rimasto sul territorio che ricordi l'Olocausto, sia il Monumento alla Vittoria, fatto erigere dal regime fascista nel centro di Bolzano nel 1926-28 su progetto di Marcello Piacentini, sia il fregio monumentale di Hans Piffrader presente sull'ex Casa del Fascio di Bolzano (1939-42), sono stati storicizzati e depotenziati, ovvero contestualizzati e spiegati con moderni strumenti didattici, artistici e espositivi nel decennio 2007-2017.

Nel 2016 la mostra permanente allestita all'interno del Monumento alla Vittoria ha ricevuto una menzione speciale dalla parte della giuria del Premio Museo Europa (EMYA). "La mostra - si legge- reintegra un monumento controverso, servito a lungo come centro delle battaglie politiche, culturali e di identità regionale. Il progetto è profondamente coraggioso e professionale e promuove umanesimo, tolleranza e democrazia".

Insieme ad altre iniziative a corollario, come la posa delle Stolpersteine (pietre d'inciampo) che ricordano le vittime ebraiche a Merano e a Bolzano, o il recupero della memoria operaia del periodo fascista nell'ex quartiere delle Semirurali del capoluogo, la provincia di Bolzano ha avviato un percorso di creazione di una memoria pubblica critica del secolo degli estremi”.

Partendo dall'esempio regionale ci si vuole riconnettere a simili esperienze e iniziative europee, anche con l'intento di fungere da stimolo per una rielaborazione critica del periodo fascista, tuttora non affrontato e tanto meno storicizzato in nessuna struttura pubblica del territorio nazionale. La relazione verterà sugli aspetti regionali di questi temi, evidenziandone le peculiarità e affrontando le ulteriori possibilità di estensione del perimetro della narrazione storiografica e museale.

Viaggiando lungo il confine. Turismo della storia e della memoria tra Italia e Slovenia

ALESSANDRO CATTUNAR, ASSOCIAZIONE QUARANTASETTEZEROQUATTRO.

L'intervento intende proporre una riflessione sui progetti e sulle esperienze di turismo storico sul confine orientale d'Italia.

L'attuale area di confine tra Italia e Slovenia è diventata, negli ultimi 15 anni, una delle zone maggiormente interessate da viaggi studio legati alle vicende storiche del Novecento in quanto offre la possibilità di visitare luoghi storici e della memoria legati al primo conflitto mondiale, alla seconda guerra mondiale e all'occupazione nazista, alle vicende legate al tema delle foibe e dell'esodo, alla guerra fredda.

Si analizzeranno innanzitutto le dinamiche turistiche legate ad alcuni luoghi della memoria: trincee, sacrari di Redipuglia e Caporetto, Risiera di San Sabba; Foiba di Basovizza, Centro profughi di Padriciano, memoriale ai fucilati sloveni di Basovizza, il confine a Gorizia.

Si valuteranno le strategie di valorizzazione e conservazione, le strategie retoriche e narrative, e come è stata gestita la comunicazione di questi luoghi della memoria.

In questo ambito sarà importante soffermarsi sui rapporti tra comunità nazionali, memorie collettive e memorie pubbliche, discutendo in merito alla questione delle memorie divise.

Si cercherà poi di riflettere sulle motivazioni che spingono scuole e gruppi organizzati di adulti a visitare queste zone. Quanto influiscono ricorrenze come il giorno della memoria e il giorno del ricordo? Qual è il ruolo delle agenzie turistiche (e dei pacchetti che offrono) e quanto, invece, fanno da volano proposte qualificate formulate da istituti di ricerca e associazioni? Quale può essere il ruolo dello storico, anche a livello locale, in quest'ambito?

Raccontare i Balcani.

I viaggi della memoria nel sud-est Europa

MARCO ABRAM, OSSERVATORIO BALCANI E CAUCASO TRANSEUROPA/CCI.

Negli ultimi anni i "viaggi della memoria" nel sud-est Europa sono divenuti sempre più frequenti. La maggior parte delle iniziative coinvolge studenti e istituti scolastici, ma non mancano proposte di viaggio rivolte agli adulti. Diversamente dalle esperienze che riguardano la Shoah o il "confine orientale", i progetti non sono incentivati da politiche della memoria e giornate del ricordo istituzionalizzate. Per questo vengono spesso promossi su iniziativa di realtà attive in territori circoscritti, andando a comporre a livello nazionale un quadro frammentato e variegato.

L'intervento intende proporre una prima mappatura e un'analisi dei progetti proposti sul territorio italiano, confrontandone l'impostazione, i temi e i contenuti.

Il ragionamento si avvarrà soprattutto dell'esperienza maturata all'interno di Osservatorio Balcani e Caucaso – Transeuropa, ente in molti casi coinvolto nei percorsi formativi di supporto alle diverse iniziative, cercando di discutere il ruolo dello storico pubblico all'interno di progetti di questo tipo.

L'analisi si soffermerà sulle problematicità della rappresentazione del passato di un territorio vicino ma spesso poco conosciuto, in particolare rispetto alla sua difficile storia novecentesca e ai conflitti degli anni Novanta. Si affronteranno quindi le complessità nell'ideazione del percorso formativo legato al viaggio, affrontando i principali nodi del rapporto con gli istituti, gli insegnanti e gli studenti, e la sostenibilità economica delle iniziative. In senso più ampio, l'intervento cercherà di comprendere il significato delle esperienze nel sud-est Europa per l'articolato dibattito dei viaggi della memoria (viene spesso proposto il parallelismo tra Auschwitz – Srebrenica) e sul rapporto tra didattica della storia e educazione.